

Questa mattina (alle ore 10) manifestazione con i compagni Di Giulio e Perna al cinema Adriano

# Scandali, corruzione: ora basta

«Sconfiggere il sistema di potere che genera il malgoverno» — Dalla battaglia parlamentare alla mobilitazione delle coscienze — Il Paese, i lavoratori chiedono giustizia: siano colpiti tutti i responsabili — Nei locali del teatro funzionerà anche l'ufficio amministrativo per il ritiro delle tessere complete

Il Paese chiede giustizia: basta con gli scandali; siano colpiti i responsabili, sconfigli il sistema di potere che genera il malgoverno e la corruzione». Questa la parola d'ordine della manifestazione popolare che la Federazione romana del PCI ha indetto per oggi all'Adriano. L'appuntamento al cinema di piazza Cavour è per le 10. All'incontro interverranno due protagonisti della difficile battaglia in corso al Parlamento per smascherare i corrotti: Ferdinando Di Giulio, capogruppo del PCI alla Camera e Edoardo Perna, capogruppo comunista al Senato.

Lo scandalo dei petroli, l'oscurissimo assassinio del giornalista Pecorelli, la morte del giudice Amato sono tre drammatiche testimonianze di come interessi di parte, occupazione sel-

vaggia del potere, manovre pericolose e avventurose tentino di piegare le strutture dello Stato, gli organi preposti alla sua stessa difesa per i propri fini particolari e illeciti.

Contro questo sistema di complicità di silenzi, di clientelismo, di corruzione ci vuole la più grande, diffusa mobilitazione delle coscienze. Una battaglia che deve veder impegnati nell'opera di denuncia, di corretta informazione, di iniziativa politica tutti i militanti, tutti i democratici, tutti i lavoratori.

Quella di oggi vuol essere una risposta popolare a chi spera di nascondere la verità, di far leva su una presunta «assuefazione» della gente, dell'opinione pubblica per non esigere piena giustizia.

Su questo tema (come su quelli del governo, della salvaguardia delle

istituzioni democratiche, della crisi economica e sociale) si è sviluppata in questi giorni un'iniziativa capillare delle sezioni del partito e di tutte le organizzazioni comuniste. Iniziava che è andata di pari passo con la campagna di tesseramento e di reclutamento al partito. Un partito comunista più forte, più organizzato è una delle condizioni perché il disegno dei corrotti e dei nemici dello Stato democratico sia sconfitto. Oggi all'Adriano funzionerà anche l'ufficio amministrativo della Federazione. Tutte le sezioni sono invitate a riconsegnare le tessere già complete. In modo anche da rispettare la scadenza del 26 novembre, prossima tappa nella campagna di tesseraamento.

Un gigantesco e confuso polverone. Le responsabilità proprio in queste tre incredibili vicende all'ordine del giorno portano invece nomi e cognomi. Bisogna esigere che i corrotti siano chiamati a rispondere davanti al Paese, davanti ai lavoratori dei danni, gravissimi, che hanno arrecato al prestigio, alla credibilità delle istituzioni democratiche.

Istituzioni democratiche che il movimento dei lavoratori saprà difendere da questi come da altri pericoli. Nessuno si illuda che la battaglia contro gli scandali sia una battaglia che si apre e si chiude solo nelle aule parlamentari. Il Paese chiede ed esige piena giustizia.

Su questo tema (come su quelli del governo, della salvaguardia delle

**Una proposta dell'Uisp per l'area dell'ex borghetto Prenestino**

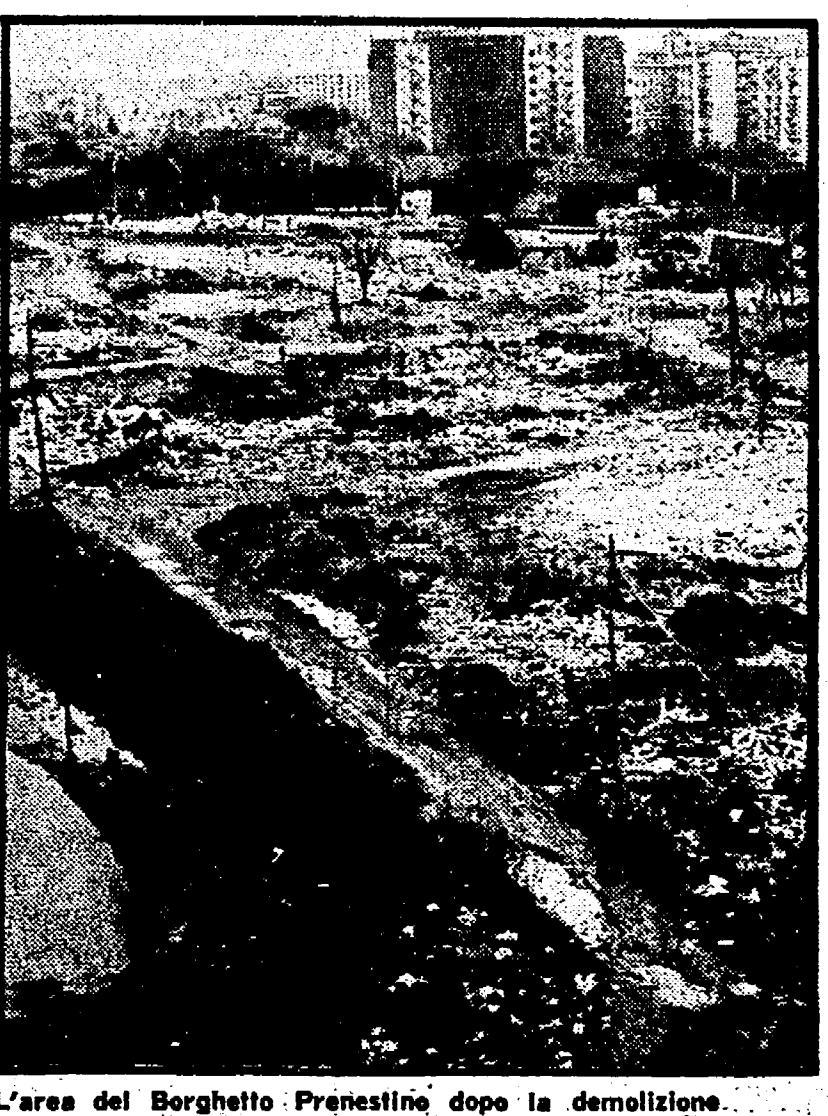
## Una pista d'atletica leggera lì dove c'erano le baracche

Oggi «corri per il verde» arriva nei rioni del centro

Domenica scorsa al Borghetto Prenestino, stamane a piazza Navona, «Corri per il verde», manifestazione organizzata dall'Arol-Uisp arriva in centro. L'appuntamento è a piazza Farnesina, da dove si snoderà il «serpentone» di corridori che taglierà i vecchi quartieri della città. Ogni tappa, come ormai sanno in molti (visto che all'ultima corsa hanno partecipato più di cinquemila persone, tra giovani in magliette e pantaloni e spettatori) ha un senso preciso: quella di oggi vuole rimarcare quanto errata sia la distribuzione delle piste di «atletica leggera» nella città. A Roma in tutto ce ne sono cinque: le prime tre sono nella zona attorno a Ponte Milvio e al Flaminio (da dove appunto partirà la

«tappa» di oggi). Un'altra è allestita alla «Tre Fontane», ma serve alla federazione, non a quella per cui è utilizzata pochissima: da dieci anni, e infine l'ultima è allo stadio delle Terme.

Cinque piste, dislocate massimo, sono troppo poche per una città di tre milioni di abitanti. Occorre costruire un'altra. C'è scritto anche nell'intesa che il Comune e CONI hanno siglato, in Consigliolo, l'ottobre scorso, che non si faranno, dunque. Ma dove? Una proposta l'ha avanzata proprio l'Arol-Uisp: le corsie per l'atletica leggera devono essere sistematicamente dislocate ai bordi del «serpentone» (ecco il collegamento con la tappa precedente di «corri per il verde»). L'area, che per decenni è stata occupata da ba-



L'area del Borghetto Prenestino dopo la demolizione.

Come combattere chi vuole annullare la legge conquistata dopo anni di lotte

## Aborto: la voce delle donne comuniste

Un vivace dibattito con Pasqualina Napoletano, Tina Lagostena Bassi e Lidia Menapace nella sezione San Lorenzo - Una grande battaglia di civiltà - La 194 non si tocca: solo così sarà possibile renderla anche migliore

Ci vogliono iniziative concrete... Cose, fatti. Bisogna parlare con la gente, con le donne. Dire basta alla segregazione, alla paura, alla vergogna. I radicali vogliono un bordo di classe: mercato libero. E chi i soldi ce l'ha, farà le cose per bene, chi no si arrangerà... E io non dimenticherò mai la mia amica di 25 anni morta di setticemia per aver tentato di abortire con un ferro di calza... Giovanna parla, con la voce le trema un po': a un ricordo così doloroso, ad ascoltarla nella saletta stracolma della sezione del PCI di San Lorenzo, c'è un pubblico atento e vivace.

I comunisti, e prima di tutto le donne comuniste, discutono su come organizzarsi in vista della campagna referendaria sull'aborto, come portare a tutti la propria voce. In un certo senso è una riunione di «lavoro»: come fare, su quali punti insistere di più, come convincere più gente possibile che la legge, conquistata dopo tanti anni di lotta, non deve essere cancellata.

La riunione è tenuta da

Pasqualina Napoletano, responsabile femminile della federazione Accanto a lei Tina Lagostena Bassi, avvocato, già candidata nelle liste del Psi e Lidia Menapace, del Pdipi. La prima, in veste di «tecnica», illustra le sottili differenze tra i tre referendum, gli articoli che si pongono di fronte a chi decide, e quali costri e obblighi ci sono. La seconda, invece, si sofferma sulle richieste del Movimento per la vita. Ed è subito chiara la prima misticificazione: il primo anello di un meccanismo perverso da spezzare. «Occorre chiarire subito — dice Lidia Menapace — che noi si tratta di rispondere al quesito: siamo favorevoli o contrari all'aborto? Nessuno di noi è favorevole, ed è truffaldino far credere alla gente che cancellando la legge si cancelli l'aborto, che continuerà, al contrario, massiccio e clandestino...».

Anche questa è una grande battaglia di civiltà, come lo fu quella per il divorzio. Già, qualcuno. Ma allora si trattava di un diritto civile e certo la questione era me-

no circondata, meno intrisa di problemi morali, di angosce, di sensi di colpa. Questa volta non sarà così facile. Ma chi non ha problemi morali di fronte ad una scelta così tremenda? Quale donna, ha chiesto Pasqualina Napoletano, è restata indifferente di fronte ad una decisione così drammatica? E' questo che bisogna dire a chi è ancora incerto o perplesso: assuniamo tutti noi, questi problemi, non lasciamo solo la donna che si fa pane, facciamo sì che sia tutta la comunità a farsene carico...».

La piccola sala della sezione è ormai stracolma: molte ragazze, molti giovani e molti «vecchi» compagni. A un certo punto interviene pure il segretario della sezione comunista del quartiere, con un pizzico di «galanteria». «Voglio ringraziare le compagnie — dice — perché mi hanno fatto capire le vere ragioni per sostenere questa legge. Da vero masochista ottavo non avevo capito un granché di questa battaglia. Davvero, grazie di cuore. Il vivo del dibattito si tocca con l'intervento successivo: è Lucia a

sollevare un problema molto sentito: il guaio grosso — dice — è che ora ci si trova quasi costretti a difendere una legge che invece secondo me non funziona. Anzi, non mi piace. Poteva essere migliore, potevamo strappare di più. E' una legge limitante, inapplicata. E io la devo difendere. Con chi cuore posso dire: questa legge non si tocca?». Una perplessità condivisa da molte, almeno tra le donne del «movimento».

Nella sua risposta Pasqualina Napoletano è molto ferma: certo, questa legge potrebbe essere migliore, ma è quella che abbiamo, quella che è stato possibile ottenere ed anche questa a prezzo di una battaglia di anni. E la difesa di una legge non esclude la possibilità di migliorarla. Ma sarà possibile farlo solo se si riuscirà a conservarla. Per questo è necessario che anche chi non l'assume «in toto» si impegni a fondo perché almeno questa conquista non venga strappata alle donne. Perché il prossimo mese di giugno non segni una sconfitta storica. E non solo per le donne.

### «Guerrieri della notte» sui bus 61: arrestati

Appena saliti sull'autobus hanno incominciato a infastidire i passeggeri. Cercavano lite o forse più semplicemente si volevano divertire: uno scalto per passare il saluto serio consisteva nell'insultare e minacciare i passeggeri tutti quelli che si trovavano sul 61».

Altre «guerriere della notte», Antonio Lucarini, Rosario Nardoni (tutti e due di 18 anni) e M.L. di 17, però è andata male. Sono stati arrestati per minaccie, molestie e anche lesioni: hanno picchiato a sangue un cittadino straniero (ora ricoverato al Policlinico con una prognosi di venti giorni) che aveva voluto fermarsi per un attimo per ricevere la notizia della vittoria di un'altra civiltà. Alla scena ha assistito un marziale di pubblica sicurezza in borghese, che li ha arrestati.

**Nuovo drammatico incidente nello stabilimento di Colleferro**

## La Snia colpisce ancora Un operaio in fin di vita

Al lavoratore è caduta addosso una pesantissima lastra di acciaio - Venerdì scorso un altro dipendente ha perso due dita - Dove sono finiti gli investimenti?

La Snia fa ancora vittime. Ieri mattina, nello stabilimento di Colleferro c'è stato un nuovo, drammatico incidente. La vittima è un operaio di 38 anni, Antonio Giannetti, che ora è ricoverato in prognosi riservata al San Camillo. E' in coma profondo, e i sanitari dicono che le possibilità di salvarlo sono pochissime, quasi inesistenti.

La Snia di Colleferro, la «fabbrica della morte», come la chiamavano, torna sul banco degli imputati dunque. L'incidente è avvenuto ieri mattina, quando nello stabilimento c'erano poche persone. Il sabato, a Colleferro, la produzione è ferma. In genere durante la notte, i lavoratori, al di fuori del normale orario, solo le squadre di manutenzione per riparare i macchinari. Ieri però in fabbrica non sarebbe dovuto entrare proprio nessuno. La Snia, qualche giorno fa, ha deciso di mettere in cassa integrazione 150 operai, oltre agli altri settantatré che erano già stati assentati.

Il consiglio dei delegati però si era opposto allo straordinario fatto durante un periodo in cui c'era cassa integrazione. Nonostante il parere del sindacato, il presidente del sindacato, ad esempio, ha deciso di mandare a casa i lavoratori, e persino per di più, per dimettersi. Ma

operario lontano dal sindacato, che non ha mai seguito le indicazioni dei delegati, che è costretto — come dicono i suoi colleghi — «a visto che ha cinque bocche da sfamare» ad accettare gli straordinari.

Appena arrivato in fabbrica la Snia assieme ad altri lavoratori, si è accorti che la vittima si è acciuffata a lavorare al di fuori del normale orario, solo le squadre di manutenzione per riparare i macchinari. Ieri però in fabbrica non sarebbe dovuto entrare proprio nessuno. La Snia, qualche giorno fa, ha deciso di mettere in cassa integrazione 150 operai, oltre agli altri settantatré che erano già stati assentati.

Tutti fanno in tempo a ripartirsi, meno Antonio Giannetti. Resta schiacciato sotto la «matrice». E subito, secondo i compagni di lavoro, che si rendono conto delle condizioni «disperate» in cui versa: lui il cranio sfondato, con la mortisca di massa, e nessuno pensa a ripararlo. Tutti fanno in tempo a ripartirsi, meno Antonio Giannetti. In pochi minuti, in pochi anni, non si contano più. Qui e là si è cercato di tamponare, ma la sostanza non è mai cambiata. Nel reparto dove si mangiavano gli esplosivi, ad esempio, l'azienza è stata costretta a fare qualche investimento. Ora gli operai lavorano dietro le sbarre, in un ambiente che si dice pericoloso, scattano sistemi di sicurezza. Quando le nuove strumentazioni anti-inquinistiche entrarono in funzione, la Snia fece un gran baccano. Invitò amministratori, presidenti, vice-presidenti, ambasciatori, in quel reparto

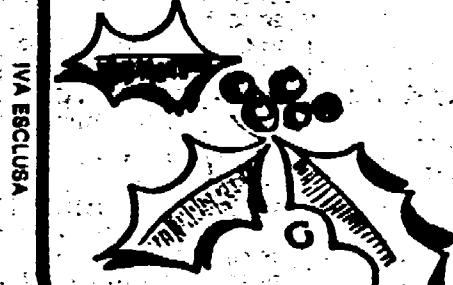
za troppa convinzione, che gli incidenti a volte accadono per disattenzione degli operatori». Per Colleferro non è così. «Qui non ci sono omicidi bianchi — dice un operaio — qui ci sono veri e propri assassini».

Forse anche stavolta interverranno in quel settore. Ma è sempre così prima occorre aspettare che qualcuno ci lasci la pelle. Tra anni fa, fu mandato al quattro venti che l'azienda aveva per investire quarante miliardi alla fabbrica. Sarebbero serviti anche a migliorare le condizioni di lavoro. A Colleferro in realtà si è visto ben poco di nuovo. I soldi sono serviti solo per la ristrutturazione della fabbrica. Una ristrutturazione che è stata molto più attenta alla «macchina» che alla «pelle».

Nella fabbrica di Colleferro, si dice ogni giorno: «Non si lavora più. Il sindacato non c'è più». Ma il sindacato, il Consiglio dei delegati, perciò si era opposto allo straordinario fatto durante un periodo in cui c'era cassa integrazione. Nonostante il parere del sindacato, però, la direzione ha preteso che ugualmente alcuni operai si presentassero ai reparti. Uno di loro era Antonio Giannetti, padre di quattro figli. Un

**Siamo in promozionale!  
Oggi offriamo...**

Soave Bolla cc.1500	L. 1.700
Frascati Fontana Candida cc. 1500	L. 1.925
Vermouth Bianco e Rosso Martini cc.1000	L. 2.305
Strega Alberti cc. 0,750	L. 3.200
Grappa Libarna Gambarotta cc. 0,750	L. 2.185
Asti Spumante Gancia cc. 0,750	L. 2.250
Succhi di frutta Ecskes cc. 0,125	L. 140
Birra scura Guinness cc. 0,330 x 4	L. 508
Birra Splügen Oro cc. 0,330 x 3	L. 185
Pomodori pelati Kg. 3	L. 885
Pandoro Bauli Kg. 1	L. 4.125
Torrone nocciola Sperlari gr. 450	L. 2.990



chiamate  
06/79949.96  
invieremo subito l'agente di zona

**calvi**

Vastissimo assortimento  
di confezioni natalizie  
di liquori, vini, champagne.  
Particolari condizioni  
riservate ad enti e  
grandi utilizzatori,  
anche non del settore.  
CONSEGNA PACCHI DONO  
ANCHE SINGOLARMENTE

commercializzazione alimentari liquori vini  
internazionali

VIA DELLE CAPANELLE 95 — ROMA

Hai già pensato  
alla pubblicità regalo  
di fine anno?

AGENDE e CALENDARI  
CONDIZIONI ECCEZIONALI

il momento  
di pensarci

PERSONALIZZAZIONE SERIGRAFICA - PRONTA CONSEGNA

publicassia

ARTICOLI PUBBLICITARI

Tel. 06/69.91.106 ROMA Via Cassia 1799

OGGI  
COMITATO REGIONALE  
cominciato per domenica 16  
presso la sede della Federazione  
del Gruppo PCI; o.d.s.: «Assem-  
bileamento Biennale 1980-1982».

ROMA  
RIUNIONE CONGIUNTA DEI  
COMITATI DIRETTIVI DELLA FE-  
DERAZIONE E DELLA F.G.C. RO-  
MANA. Domani 17.00, via XX settembre  
10 (Esposizi.), RIST-CUPADEL  
LO ore 11 assemblea pubblica (Dionisi-Ferrari).

VITERBO  
FESTA DEL TESORERAMENTO  
— BAGNATA ore 15 (Sposezi);  
CAPRANOLA ore 15 (Parremini).

DOMANI  
ROMA  
BIPARTIMENTO PER I PRO-  
BLEMI DELLA STATO — Alle  
16.30 in Federazione riunione se-  
curezza, sanità e assistenza (Bar-  
tolucci-Mazzu).

GRUPPO PROVINCIA — Alle  
15 assume proposte piano di lavoro  
legislativo.

FROSINONE  
Prezzo la sessione Teplatti alle  
10 dibattito sul tema: «L'iniziativa

18 (Napoletano);